

Si è tenuto a Forno di Zoldo (BL) il 25 novembre c.a., in occasione del 135° anniversario della nascita e del 61° della morte, un convegno commemorativo dell'operaio socialista e primo deputato cadorino GIUSTO SANTIN (nato a Forno di Zoldo il 16/4/1871 e morto a Belluno il 25/11/1945)

SINTESI DELLE CONCLUSIONI DI GIANNI SALVARANI

Di famiglia poverissima, quasi analfabeta, avendo fatto solo la terza elementare,

Santin conobbe direttamente la miseria, la disoccupazione, l'emigrazione, l'emarginazione sociale, le ingiustizie dell'essere operaio di modesta cultura e la sfortuna di vivere in una delle zone più povere del Paese.

In Italia come all'estero fu molto attivo nell'organizzare leghe tra lavoratori, in particolare fra quelli dell'edilizia.

Iscritto alla sezione socialista di Forno di Zoldo dal 1895 fu, dal partito socialista, più volte candidato: nel 1913 alla Camera, ma non fu eletto e neanche al consiglio provinciale di Belluno nelle elezioni del 1914. Venne, però, eletto consigliere nel suo comune

Per comprendere meglio come venivano eletti i deputati alla Camera e gli amministratori negli enti locali, occorre tener presente che all'Italia unita furono estese tutte le leggi sabaude, ivi comprese quella elettorale, secondo la quale per votare occorreva: primo saper leggere e scrivere, secondo aver compiuto i 25 anni, terzo aver pagato tasse per almeno 40 lire l'anno, che nella generalità dei casi voleva dire quanto poteva guadagnare un contadino o un operaio in un mese, sempre insufficienti per sfamare la propria famiglia. Si dovette attendere il 1877 per avere una legge sulla istruzione obbligatoria e il 1882 per una nuova legge elettorale, queste "democratiche" innovazioni determinarono il passaggio dei votanti dal 2%-5% a circa il 10% allargando, quindi, ad una fascia più ampia di elettori comprendente anche una parte di lavoratori, artigiani e borghesi "illuminati".

Santin continuando l'impegno politico e di organizzatore sindacale, riuscì ad affermare la sua personalità politica ed avere sempre maggiore seguito, tanto che dalle informative della Questura si può costatare come e quanto sia stato capace di "farsi da solo" una nota affermava che: " nel frequentare le adunanze e le persone colte del partito in cui milita ha acquisito istruzione superiore agli studi fatti (dalla Questura gli era attribuita la frequentazione solo della seconda elementare)

Seppe elevare la sua condizione culturale al punto che, nel 1915, fu in procinto di sostituire Serrati alla direzione dell'Avvenire del lavoratore di Lugano. Da semianalfabeta a direttore di un giornale! Tra l'altro di un giornale socialista, che era tra i primi per importanza e diffusione tra quelli dell'epoca e che era letto non solo nel Ticino, ma anche nelle zone confinanti della Lombardia.

Nei dieci anni d'emigrazione tra Germania, Austria e Svizzera tra il 1900 e il 1910, poi di nuovo emigrante in Svizzera durante il periodo della prima guerra mondiale dal 1914 al 1918, fu tra i protagonisti nell'organizzare i lavoratori emigrati, venendo registrato dalle polizie tedesche e svizzere come elemento

anarcoide e sovversivo. In patria sostenne le grandi battaglie dei riformisti socialisti, come Prampolini e Badaloni, in particolare nella rivendicazione di adeguati interventi per lo sviluppo e il lavoro con il fine di bloccare la piaga dell'emigrazione per fame e bisogno. Rivendicazioni molto sentite nelle zone più povere del Veneto, il Polesine e il Bellunese, nelle quali l'emigrazione era l'unica alternativa al morire di stenti. Santin, con gli altri deputati socialisti, chiedeva la diminuzione delle spese militari per aumentare quelle in favore dell'occupazione, schierandosi conseguentemente contro la guerra di Libia e sostenendo la linea del partito "né aderire né sabotare" nella guerra 15/18.

Come esponente autorevole del triveneto si confrontò spesso e duramente con il costituito ministero delle terre liberate, che alla fine della grande guerra fu appositamente istituito per affrontare la grave crisi esistente nel nord-est del Paese, sostenendo le ragioni del popolo veneto affamato. Il termine non era usato propagandisticamente, ma per raffigurare la cruda realtà esistente, tanto che durante una manifestazione di protesta di disoccupati e lavoratori, a Pieve di Soligo, un brigadiere uccise 4 manifestanti e l'autopsia rivelò che questi avevano lo stomaco vuoto da giorni, tanto era la loro miserevole condizione nutrizionale. Il 15 luglio del 1920 Santin intervenne alla camera con un duro discorso, chiedendo una commissione d'inchiesta per i tanti soprusi che proprio i rappresentanti del ministero commettevano a danno dei cittadini, i quali avevano già subito i soprusi da parte degli invasori austriaci e tanto sofferto per due anni di guerra combattuta sulle loro terre: "Ormai la necessità di un'inchiesta senza alcun limite su tutte le amministrazioni militari e civili delle tre venezie si impone. Rimediare prontamente efficacemente per colpire inesorabilmente tutti i colpevoli delle malversazioni del pubblico denaro, degli altri effetti, tanto di vestiario, quanto di generi alimentari ed altro. Si ricordi il governo che i fatti accaduti in occasione dell'ultimo sciopero possono verificarsi nuovamente e non a grande distanza. Pensi il governo a provvedere, altrimenti saranno guai: guai per la popolazione, ma anche per il governo"

La sua presenza alla Camera derivava dall'elezione avvenute nel 1919 dove fu eletto, nel collegio del Cadore con 3512 voti unitamente ad altri due candidati socialisti, due avvocati, Luigi Basso e Oberdan Vigna di Feltre. Scrisse l'"Avvenire" foglio socialista di Feltre "Giusto Santin umile, oscuro operaio che della vita del proletariato ha provato e prova tutt'ora gli stenti, le fatiche, le miserie, le umiliazioni, saprà portare alla Camera la voce sincera dei bisogni delle classi povere, calpestate e derise". (L'Avvenire era il giornale socialista del territorio, organo del Partito delle leghe proletarie della provincia di Belluno.) Facile fu la profezia dell'Avvenire, infatti, Santin lavorava con grande passione e continuità per il partito e il sindacato, non solo nel suo collegio ma nell'intero triveneto, nella sua attività di deputato rifiutava in principio le raccomandazioni e i favoritismi dei quali soleva ripetere "Noi socialisti siamo per principio contro questi sistemi e li dobbiamo combattere non solo, ma lavorare per instaurare un regime di giustizia e non di favoritismi. Col sistema dei favoritismi si danneggia sempre qualcuno, e i danneggiati sono sempre i più deboli, ragione per cui si deve combattere i favoritismi..."

Fu grande amico di Fortunato Viel, anche lui operaio emigrato e socialista, con il quale fondarono insieme il 22/8/1920 la CdL di Belluno, evento che avvenne nella sala del varietà, oggi cinema Italia, del capoluogo, di cui Viel né fu il primo segretario, un sindacato che iniziava la sua attività con oltre 20.000 iscritti e per quella piccola provincia e per quell'epoca erano una forza notevole.

Negli anni dell'immediato dopoguerra nelle elezioni che si svolsero fra il 1919 e il 1920 videro, da parte dei socialisti, la conquista del Comune e provincia di Belluno così come le amministrazioni della stragrande maggioranza dei comuni della provincia, facendo della provincia Bellunese un'isola socialista in un mare di amministrazioni guidate dalla destra, una storia che si è spesso ripetuta giungendo fino ai giorni nostri.

Nella xxv legislatura Santin si trovò, all'interno del numeroso gruppo socialista, in compagnia di due muratori come lui eletti a Lucca e Biella e altri 35 fra operai, contadini e sindacalisti. Questi ultimi furono 17 tra cui D'Aragona e Buozzi e ben 10 segretari di Camere del lavoro, tra i quali quelli delle CdL di Alessandria, Gallarate, Lodi, Firenze, Novara, Padova, Parma, Reggio Emilia, Roma e Varese.

Nelle elezioni del 1921 i socialisti persero 2 posti e Santin non fu eletto. Fu eletto solo l'avv. Basso, il partito fu in netto calo e prese 15048 voti contro i 13890 dei popolari e soprattutto contro i 9920 del blocco d'ordine con un aumento, di queste ultime forze, di oltre il 50% dei voti rispetto alle precedenti consultazioni.

La mancata elezione non impedì né ancor meno rallentò l'impegno di Santin verso la politica, sia nel territorio che all'interno del partito. Nello scontro in essere nel partito, tra le diverse anime, scontro culminato nel congresso di Livorno del 1921 Santin con la maggioranza dei delegati Bellunesi portarono 886 voti agli unitari, contro i 274 voti confluiti verso i comunisti, con tre parlamentari su tre rimasti nel PSI. Le tensioni si svilupparono anche per il possesso della CdL di Belluno tanto che al congresso, che si tenne a Belluno il 17/4/1921, nello scontro fra PSI e PCI su quale alleanza e con chi farla, vinsero i socialisti ottenendo 4725 voti contro 1037 dei comunisti dando vita ad un esecutivo formato da 7 del PSI e 2 del PCI

Per sfamare la famiglia Santin riuscì a trovare un lavoro come ispettore per la provincia di Belluno delle assicurazioni contro la disoccupazione, l'invalidità e vecchiaia, continuando nel suo impegno politico e schierandosi apertamente contro il fascismo. Nel 1923 la prefettura lo accusa di fare propaganda sovversiva utilizzando il posto di lavoro occupato. Continuamente perseguitato tanto da rendere sempre più difficile e pericoloso svolgere attività politica, malgrado ciò testardamente continuò nel suo impegno soprattutto verso i suoi compagni edili e il sindacato in generale tanto che durante la celebrazione del 1 maggio, ad Agordo, fu aggredito dalle squadre fasciste salite appositamente da Padova per impedire la manifestazione. L'anno successivo, sempre il 1 maggio, è arrestato per aver tentato di organizzare uno sciopero.

Santin comprese che per lui e soprattutto la sua famiglia l'aria si era fatta sempre più irrespirabile e per chi aveva tanto sofferto e duramente pagato era giunto il momento di abbandonare la lotta, onde evitare ulteriori e forse definitive ripercussioni negative sulla famiglia, così dal 1926 si ritirò a Belluno e si allontanò dalla politica.

Dal 1895 al 1925 ha dedicato trent'anni della sua vita alla politica, al partito socialista, ad organizzare leghe di lavoratori e alla camera del lavoro e soprattutto alla loro causa. Intelligente, autodidatta, con grande credo nella sua opera seppe dare un enorme contributo per il riscatto delle sue genti.

Fu giustamente definito un socialista che esprimeva un "socialismo empirico" per la sua intransigenza nei confronti degli altri partiti ritenuti emanazione della classe borghese alla quale contrapporsi sempre e

comunque, nei confronti di un'etica morale che faticava molto ad affermarsi nella politica come nella società, ma anche portatore di sano riformismo di chi vuole risolvere per tappe le iniquità esistenti.

Ricordare la figura di Giusto Santin non significa solo onorare la memoria di un compagno che tanto ha dato e pagato, senza nulla ottenere in cambio anzi ricevendo solo soprusi e sofferenze, per contribuire a darci quello che oggi abbiamo, ma anche poter far conoscere l'esempio luminoso di chi avendo un ideale per cui battersi tramandandoci un modello di vita, in modo particolare per i giovani, capace di far ritrovare i veri valori e le superiori ragioni della nostra esistenza, anche in questo mondo moderno che sembra tutto voglia calpestare e dimenticare

Roma, 27 novembre 2006